

L'INTERVISTA

Bonanni: «Lo scalone? Per la Cisl non è la sola priorità»

ROMA - Se non è il più soddisfatto è tra i più contenti: ha incassato la rivalutazione delle pensioni minime e la copertura contributiva per i disoccupati e i giovani "precari". Gli altri, per ora, sono al palo. O meglio, ancorati allo scalone. Gli "altri" sono nel governo e nel sindacato. Raffaele Bonanni, leader della Cisl, mentre se ne va a Bomba, sua paese natale, lancia un messaggio in otto parole: «Per me lo scalone non è una priorità».

Intanto ottiene un buon risultato.

«E' il risultato di ciò che abbiamo costruito con molta pazienza. Cioè la rivalutazione delle pensioni dopo 15 anni con verifica annuale su costo medio della vita e Pil. Partiamo con le pensioni più basse, ma vogliamo allargare la platea. E poi abbiamo incassato gli ammortizzatori sociali».

Ce lo spiega questo risultato?

«L'indennità di disoccupazione passa dal 50 al 60 per cento.

Avevamo già ottenuto un aumento dai 40 al 50 con il governo Berlusconi, ora raggiungiamo la quota media europea. Inoltre i mesi di disoccupazione, che prima venivano perduti sul piano contributivo, da domani verranno coperti. Voglio ricordare che ci sono lavoratori non fordisti, specialmente nell'edilizia, che perdono quattro, cinque, sette anni e dunque non arrivano a 40 anni di contributi. E quelli che arrivano a 35 sono fortunati. Tra l'altro avranno una copertura non del 60%, pari cioè all'indennità di disoccupazione, ma del 100%, come se prendessero una paga regolare. E mi deve far dire un'altra cosa...».

Dica pure.

«Per alcuni politici e anche per alcuni sindacalisti questo risultato è acqua fresca. Invece è un risultato di giustizia. I non fordisti ormai sono la larga maggioranza dei lavoratori italiani e in questi io mi riconosco. Aggiungo che i giovani potranno ottenere un riscatto agevolato per la laurea. Ecco perché sono contento».

Lo scalone però per adesso resta. E lo scalone è il cuore della riforma delle pensioni.

«Sa che le dico? Che coloro che si fessano sullo scalone hanno stufato. Lo non è né l'alfa né l'omega della intera vicenda previdenziale. E neppure la priorità».

La Cgil non la pensa come lei.

«Eh si perché li sono vittime di loro stessi e delle loro parole d'ordine. Mentre per noi della Cisl non ci sono tabù, ma le esigenze concrete della gente».

Scenderebbe in piazza se lo scalone restasse?

«Se un problema che riguarda 120mila persone - tante sono quelle interessate - deve diventare un problema per milioni di persone, be' è meglio tenersi lo scalone. Per questo, fin dall'inizio della trattativa, ho suggerito la strada dello scalino a 58 anni, accompagnato da incentivi e verifica nel 2010». **Scusi l'insistenza, ma se a fine anno lo scalone dovesse restare...**

«Ripeto, questa per me non è una priorità».

Allora perché la questione è stata stralciata?

«Perché ci sono alcune persone, nel governo e nel sindacato, che sono vittime delle parole d'ordine».

Riprenderete la prossima settimana?

«Dobbiamo riprendere».

C'è il rischio di uno slittamento a settembre?

«E' molto probabile».

Cos.

Purtroppo nel sindacato e nel governo c'è chi ha dei tabù e pensa agli operai fordisti, non ai precari

